

## 1. La Stella di David

Sette luglio 1942, martedì mattina. Dopo una giornata di pioggia incessante, nel settore meridionale di Amsterdam riapparve il sole. Hannah Goslar era vestita da estate, con un leggero abito di cotone. L'anno scolastico era terminato e il venerdì precedente si era svolta la cerimonia della distribuzione dei diplomi. Ora i giorni erano lunghi e il cielo era solcato dalle enormi nubi di panna montata tipiche dell'Olanda.

La mamma di Hannah le aveva cucito sul vestito, all'altezza del cuore, la stella a sei punte<sup>1</sup>: era un obbligo che toccava a tutti gli ebrei. Di solito la Stella di David la faceva sentire fiera di essere ebrea, ma ora che i tedeschi avevano invaso l'Olanda<sup>2</sup> e li arrestavano e li perseguitavano, le pareva di essere nel mirino, come il bersaglio di un tirassegno.

A tredici anni amava divertirsi, ma non trascurava la religione: frequentava la sinagoga e due volte la settimana andava alla scuola ebraica. Era alta, allampanata, aveva la pelle vellutata e si spazzolava i capelli color mogano fino a farli diventare elettrici.

1. *la stella a sei punte*: la Stella di David, formata da due triangoli che si intersecano, simbolo dell'ebraismo.

2. *i tedeschi avevano invaso l'Olanda*: nel 1940 la Germania occupò militarmente l'Olanda.

Quei capelli, insieme ai dolci occhi castani, erano davvero i suoi fiori all'occhiello.

Quella mattina stava andando a chiamare la sua amica Anna Frank. Anna era schietta, qualche volta addirittura sfrontata; amava divertirsi. Gli amici e i ragazzi le interessavano assai più delle lezioni di ebraico. Con il passare del tempo le differenze tra Hannah e Anna si erano acuite. Poi l'infuriare della guerra e i loro tredici anni avevano reso la vita ben più complicata di quando, da piccole, erano compagne di banco.

Prima di uscire, Hannah aveva dato un bacio a suo padre. A causa di una nuova legge<sup>3</sup> che proibiva agli ebrei di svolgere la maggior parte delle professioni, il signor Goslar non poteva più fare l'economista, con effetti molto negativi sul bilancio familiare.

Dovettero trasferirsi vicino ai nonni, in un palazzo della Zuider Amstellaan, girato l'angolo rispetto a dove abitavano prima con i loro vicini Frank. Suo padre riusciva a sbarcare il lunario con sporadiche traduzioni e qualche consulenza agli altri rifugiati; ultimamente, poi, aveva incominciato a preparare il gelato insieme a un italiano, il signor Giroudi, che poi lo andava a vendere con un carretto.

Suo padre era biondo e aveva gli occhi nocciola. Aveva terminato già da un po' le sue preghiere del mattino e stava sorseggiando un caffè. «Se n'è andato il gusto della vita» disse a Hannah. «Questo caffè

3. *una nuova legge*: le leggi, che privavano gli ebrei residenti in Germania di tutti i diritti civili e politici (leggi razziali), vennero applicate anche nei paesi occupati dai tedeschi.

non sa di niente. I nazisti<sup>4</sup> rubano tutto quello che ha un sapore e lo spediscono in Germania.»

Quando il signor Goslar riprese il giornale, Hannah gli lesse in volto quella nuova inquietudine. Da quando i tedeschi avevano invaso l'Olanda, i suoi genitori erano sempre penserosi e ora che avevano cominciato ad arrestare gli ebrei, erano veramente in ansia.

Hannah baciò la sua sorellina Gabi e andò a cercare la mamma.

La signora Goslar, una bella donna che conosceva il latino, il greco e persino l'inglese, era sul piccolo balcone affacciato sul giardino e aiutava Irma, una ragazzina rifugiata, a sbattere dal parapetto un tappeto sdrucito<sup>5</sup>. Irma abitava in una stanzetta della loro casa e in cambio del vitto e dell'alloggio avrebbe dovuto aiutare la signora Goslar. Irma però era leggermente ritardata e la signora finiva per assisterla anche nelle faccende più banali. In quel periodo la signora Goslar era molto irritabile. In segreto nutriva la speranza di poter tornare tutti, un giorno, in Germania, il paese da dove provenivano. Le mancavano i morbidi tappeti persiani, il caffè dal gusto intenso e il suono della lingua tedesca.

Presto avrebbe dato alla luce un altro bambino, e ormai Hannah riusciva a malapena ad abbracciarle la vita. Hannah raccontava sempre tutto a sua madre che, al racconto di qualche battuta di Anna, com-

4. *nazisti*: abbreviazione di nazionalsocialisti, in riferimento alla dittatura instaurata da Hitler nel 1933.

5. *sdrucito*: strappato, rotto nelle cuciture.

mentava: «Dio sa tutto, ma Anna lo sa ancora meglio». Poi scoppiavano a ridere perché Anna, che era una *sotutto*<sup>6</sup>, trovava strano che l'amica si confidasse sempre con sua madre.

Quando Hannah fu in procinto di uscire, la signora Goslar le chiese di andare dai Frank a farsi prestare la bilancia. Voleva fare la marmellata di fragole con una delle buste di pectina<sup>7</sup>, che le aveva procurato il signor Frank – proprietario di una ditta di preparati per confetture – e doveva pesare gli ingredienti. Hannah le promise che si sarebbe ricordata.

«Attenta, Hanneli<sup>8</sup>!» le raccomandò la mamma. «I tedeschi rastrellano gli ebrei per la strada e li spediscono Dio sa dove.»

6. *una sotutto*: si dice di una persona che ostenta la conoscenza di ogni cosa.

7. *pectina*: un addensante presente nella frutta, utilizzato per marmellate, gelati e altro.

8. *Hanneli*: diminutivo che Anna Frank diede all'amica Hannah.